Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Giovedì, 14 marzo — Numero 62.

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 736 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sui telefoni approvato con R. decreto del 3 maggio 1903, n. 196;

Vista la legge del 1° luglio 1906, n. 302, con la quale viene soppresso l'art. 17, e vengono modificati gli articoli 15, 16, 18, 28 e 29 del predetto testo unico di leggi sui telefoni;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 2, 39, 44, 55 e 93 del regolamento approvato con R. decreto n. 253 del 21 maggio 1903, in esecuzione del testo unico delle leggi sui telefoni, approvato con R. decreto n. 196 del 3 maggio 1903, sono modificati come appresso:

Art. 2. – La domanda di concessione di linee telefoniche interurbane o di reti telefoniche urbane ad uso pubblico dev'essere fatta al Ministero suddetto per mezzo della prefettura locale e deve contenere:

1° l'indicazione precisa e, occorrendo, documentata della persona o dell'ente che fa la domanda e la designazione del suo domicilio legale;

2° la natura della concessione ed i limiti del territorio nel quale si chiede di sviluppare la propria azione;

3° i tipi grafici delle linee progettate, la designazione dei materiali e degli apparati scelti per l'esercizio, e quando trattisi di reti urbane comprendenti più Comuni, il grafico dovrà essere tracciato su carta dell'Istituto geografico militare, agli effetti delle modificazioni portate all'art. 15 del testo unico della legge 1° luglio 1906;

4° il periodo di tempo per il quale si chiede la concessione;

5° la tariffa ed il servizio che si offre al pubblico;

6° il periodo di tempo entro il quale sarà attivata la linea o rete;

7° il periodo di tempo entro il quale tutti i comuni compresi nella domanda di concessione saranno collegati all'ufficio centrale;

8° il certificato di deposito cauzionale fatto presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Articolo 39. – L'ammontare della cauzione del concessionario di una rete urbana ad uso pubblico è uguale al 10 % del prodotto della tariffa stabilita dall'articolo 21, lettera *A* della legge, moltiplicato per il numero di abbonati privati risultante in ragione di 2 per ogni mille abitanti compresi nel perimetro della concessione.

La cauzione del concessionario di una linea interurbana ad uso pubblico non deve essere inferiore a L. 2000. Se dopo un anno di esercizio, tale cauzione risulta inferiore all'ammontare di una annata di compartecipazione dello Stato, calcolata sul prodotto lordo dell'anno stesso, dovrà essere portata alla misura corrispondente a tale compartecipazione.

Articolo 44. – I Comuni ai quali può estendersi la rete urbana, debbono essere indicati nel decreto di concessione, sotto l'osservanza della modificazione apportata all'art. 15 del testo unico delle leggi telefoniche, dalla legge del 1° luglio 1906, n. 302.

La lunghezza di 25 km. delle linee di collegamento con l'ufficio centrale della rete urbana, si computa dall'ufficio centrale della rete stessa all'abitato dei Comuni pei quali viene chiesta la concessione. A queste linee possono essere collegati apparecchi in derivazione secondo l'art. 53 nei limiti del territorio del Comune collegato.

In nessun caso è ammessa l'estensione delle reti urbane esistenti, o da impiantarsi, a Comuni già collegati fra di loro da linee intercomunali.

Nel concedere l'esercizio di una nuova rete urbana o l'estensione ad altri Comuni di reti urbane esistenti, il Governo può richiedere, per ragioni di pubblico interesse, che il concessionario estenda la rete anche ad altri Comuni compresi nel raggio di 25 km.

Articolo 55. – La franchigia e il ribasso di tariffa, a cui hanno diritto gli uffici governativi, provinciali, comunali, e delle Camere di commercio, per il pubblico servizio, si applica alle sole comunicazioni stabilite fra la sede dell'ufficio e la stazione telefonica centrale o, quando trattisi di derivazione esterna, fra la sede dell'ufficio in cui è impiantato l'apparecchio principale ed un altro degli uffici pubblici predetti.

Articolo 93. – Il Governo provvede alla costruzione ed alla manutenzione della linea telefonica; esso rimane proprietario della linea e degli apparecchi e si riserva la facoltà di concedere che la linea stessa possa collegarsi con altre linee telefoniche facenti anch'esse capo all'ufficio telegrafico.

Art. 2.

È soppresso l'articolo 87.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
SCHANZER

Visto *Il guardasigilli:* GALLO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 7 maggio 1899, registrato alla Corte dei conti il 14 giugno successivo, registro 207, foglio 258, col quale venne approvato l'elenco delle acque pubbliche scorrenti in provincia di Siena;

Visto l'elenco suppletivo, compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici, per comprendervi, in seguito alla accertatane demanialità, il fosso o borro di Venagrossa, scorrente sul confine delle Provincie di Siena e di Perugia, in prolungamento del fosso Argento, iscritto al n. 279 dell'elenco approvato;

Ritenuto che tale elenco suppletivo venne pubblicato a norma degli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche, e 39 e 40 del relativo regolamento 26 novembre 1893, n. 710;

Che contro di esso furono prodotti due reclami, l'uno in data 28 maggio 1906, del cav. Filippo Bologna fu Vincenzo, nell'interesse proprio ed in quello del fratello Eugenio e dei suoi figli, nel quale si afferma essere di loro privata ragione il tratto fosso di Venagrossa; e l'altro in data 29 dello stesso mese, dei signori Giovanni Bologna fu Giuseppe ed Ubaldo Bologna fu Federico, contenente la stessa affermazione con l'aggiunta che l'acqua serve ad alimentare un loro molino;

Che la Deputazione provinciale di Siena, deliberando di urgenza in luogo e vece del Consiglio provinciale, ritenne nell'adunanza del 30 giugno 1906, che l'elenco suppletivo di cui si tratta possa essere approvato; e che in tal senso si è anche pronunziato il Ministero delle finanze con nota 11 ottobre 1906, n. 167,506;

Considerato, quanto ai ricorsi, che dell'affermata proprietà privata del corso d'acqua manca ogni documentazione e prova, e che gli eventuali diritti d'uso dell'acqua a favore del molino dei reclamanti non vengono menomati dalla iscrizione nell'elenco delle acque pubbliche del fosso di Venagrossa, il quale ha tutti i caratteri della demanialità;

Visti i citati articoli della legge e del regolamento sulle derivazioni di acque publiche;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinti gli interposti reclami, è approvato l'esaminato elenco suppletivo, rimanendo di conseguenza rettificato quello generale delle acque pubbliche per la provincia di Siena, approvato con R. decreto 7 maggio 1899, per quanto riguarda l'iscrizione del fosso di Venagrossa, giusta l'unito esemplare, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, che è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE

l'uso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884, n. 2644, per le derivazioni di acque pubbliche

Elenco suppletivo della provincia di Siena

NB. I limiti fissati con località determinate, percorrenza o confluenza, hanno valore solo quando limitano i corso in un punto superiore all'ultimo opifizio esistente, che in ogni caso detto limite s'intende esteso fino alla presa d'acqua di tale ultimo opifizio.

Nella 2ª colonna l'indicazione di *fiume, torrente, vallone, botro*, ecc., non si riferisce alla natura dei corsi di acqua, ma sibbene alla qualifica con la quale sono conosciuti nella località.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
279/1	Fosso di Venagrossa, inf. al n. 279	Argento	San Casciano dei Bagni	Per tutto il tratto che è confine di provincia di Siena e Perugia	È confine tra le provincie di Siena e di Perugia ove poi passa col nome di fosso Argento e vi figura nell'elenco.

Visto, d'ordine di S. M., come da R. decreto 17 febbraio 1907:
Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici GIANTURCO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 22 novembre 1906, col quale il comm. marchese dott. Giovanni Cassis, consigliere di Stato, fu incaricato di reggere la Direzione generale del Banco di Sicilia sino a tutto febbraio 1907;

Veduto l'art. 15 dello statuto del Banco di Sicilia approvato con R. decreto 15 ottobre 1895, n. 620, ai termini del quale il Consiglio generale del Banco medesimo deve riunirsi entro il primo trimestre di ogni anno in sessione ordinaria;

Considerato come sia opportuno che all'adunanza del Consiglio predetto intervenga chi attualmente presiede l'amministrazione dell'istituto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'incarico conferito al comm. marchese dott. Giovanni Cassis di reggere la Direzione generale del Banco di Sicilia, è prorogato fino al 30 aprile 1907.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
A. MAJORANA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO degli italiani morti nell'ospedale « Umberto I » di San Paulo del Brasile, dal 1° ottobre al 31 dicembre 1906.

Rizzo Maria fu Eugenio Fantinati, d'anni 30 — Basso Bartolomeo fu Giovanni, id. 59 — Randazzo Santo fu Pasquale, id. 65 —

Biella Carolina fu Liborio, d'anni 68. — Galassi Orazio fu Raffaele, id. 40. — Picchetti Giovanni fu Virgilio, id. 52 — Farcinetti Caterina fu Giovanni, id. 35 — Maglioni Amalia di Domenico, id. 48 — Cocino Luigi, fu Pasquale, id. 65 — Del Bucchio Natale di Benedetto, id. 25 — Scienza Enrico fu Ulrico, id. 36 — Santambrogio Luigi fu Giovanni, id. 56 — Giacca Camillo fu Vincenzo, id. 33 — D'Orta Andrea di Domenico, id. 22 — Forri Pietro fu Luigi, id. 54.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO per le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato.

Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50, e trasmetterla, per mezzo del sindaco, al Comando del distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrato la suaccennata domanda si presenteranno al detto Comando di distretto, per essere sottoposti a visita, nel giorno ed ora indicati nell'avviso personale che riceveranno a cura del sindaco del Comune in cui risiedono.

Gli uomini ammessi alle rassegne semestrali non hanno diritto agli assegni ordinari del grado, ma soltanto all'indennità di trasferta da soldato ed al rimborso delle spese di trasporto sulle ferrovie o per mare, secondo le norme e limitazioni in appresso indicate.

Coloro che per recarsi al distretto, hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare si presenteranno al sindaco del Comune in cui si trovano per ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare.

Se hanno da viaggiare per via ordinaria partiranno senz'altro alla volta del distretto. I militari ammessi alla rassegna che si trovano alla sede del distretto o che provengono da altro Comune dello stesso mandamento non hanno diritto all'indennità di trasferta. Gli altri invece riceveranno tale indennità, da soldato, per le giornate di viaggio.

I militari che per recarsi dal Comune al distretto abbiano da viaggiare in ferrovia o per mare, riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto tanto per la presentazione al distretto quanto per il ritorno alle case loro. Nei viaggi in ferrovia, però, tale rimborso spetta soltanto se la distanza percorsa sia maggiore di 25 chilometri; per distanze minori i militari potranno richiedere gli scontrini (al sindaco, per l'andata ed al Comando del distretto pel ritorno) pel trasporto a tariffa militare, ma la spesa relativa sarà totalmente a loro carico, e non verrà perciò rimborsata.

Le indennità di trasferta e gli assegni di trasporto saranno pagati dal distretto al quale i militari si presentano.

Coloro però che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del *visto* per la partenza, dal sindaco di quel Comune.

Avvertesi che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione che per mobilitazione.

Roma, marzo 1907.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 31 gennaio 1907:

Matone Giuseppe, ufficiale d'ordine di 2ª classe, a decorrere dal 1° febbraio 1907, è radiato dai ruoli degli impiegati dello Stato per compiuto biennio di aspettativa per motivi salute, in applicazione dell'art. 4 della legge 11 ottobre 1863, n. 1500.

Con R. decreto del 1° febbraio 1907:

Finali cav. avv. Gaspare, presidente della Corte dei conti, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 16 febbraio 1907, conservando il titolo e gli onori di presidente della Corte dei conti.

di Broglio comm. dott. nobile Ernesto, consigliere di Stato, è nominato presidente della Corte dei conti, con l'annuo stipendio di L. 15,000 a decorrere dal 16 febbraio 1907.

Con decreto Presidenziale del 10 febbraio 1907:

Negri Filippo, ufficiale d'ordine di 1ª classe, è collocato in spettativa a sua domanda, per comprovati motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 733.33, a decorrere dal 15 febbraio 1907.

Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1907:

Rogai Luigi, usciere di 1ª classe, è dispensato dal servizio per inabilità, ed è contemporaneamente collocato a riposo, a sua domanda, a decorrere dal 1° marzo 1907.

Accossano Gino, volontario, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, a decorrere dal 5 febbraio 1907.

Con R. decreto del 17 febbraio 1907:

Caffù cav. avv. Achille, referendario di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dall'8 febbraio 1907.

Con R. decreto del 21 febbraio 1907:

Cotti grande uff. avv. Pietro, presidente di sezione della Corte dei conti è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1907, col titolo onorifico di presidente della Corte dei conti.

Paternostro grande uff. dott. Francesco, consigliere, è nominato presidente di sezione, con l'annuo stipendio di L. 12,000, a decorrere dal 1° marzo 1907.

Nini comm. dott. Giuseppe, referendario di 1ª classe, è nominato consigliere con l'annuo stipendio L. 9000, a decorrere dal 1° marzo 1907.

Gobbetti Antonio, ufficiale d'ordine, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe reggente, con l'annuo stipendio di L. 1650, a decorrere dal 16 febbraio 1907.

Ravot-Licheri Attilio, risultato 7° vincitore del concorso indetto con decreto Ministeriale 23 marzo 1906, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 16 febbraio 1907.

Con decreto Ministeriale del 21 febbraio 1907:

Lotti Francesco, archivista di 1ª classe, lo stipendio è aumentato del 2° decimo sessennale e portato così a L. 4000, a decorrere dal 1° marzo 1907.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione generale del Debito pubblico

3ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale, nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	722231	Fondazione di Grimaldo Ansaldo, Grimaldo Pietro e Usodimare Maria *quondam* Francesco, per celebrazione di messe nella chiesa di San Luca in Genova coll'assistenza ai divini uffici nella chiesa medesima. (Con avvertenza)	*Lire*	980 —	Roma
»	1196513 Solo certificato di proprietà	Magnani Mario ed Ernesto fu Antonio, minori, sotto la patria potestà della madre Manacorda Margherita, domiciliata a Casale Monferrato (Alessandria. (Vincolata)	»	5 —	»
»	1194010 Solo certificato di proprietà	Intestata e vincolata come la precedente	»	60 —	»
»	13591 / 196 31	Comune di Bolognano in Abruzzo Citra, rappresentato dalla Giunta municipale	»	5 —	Napoli
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	4299	Italia Carmela fu Carlo, moglie di Maestro Andrea di Risolvato	»	13 32	Palermo
Consolidato 5 %	668271 Solo certificato di proprietà	Allocati Gaetano fu Andrea, domiciliato a Campobasso. (Vincolata)	»	20 —	Roma
»	880885	Mazzullo Domenico fu Antonino, domiciliato a Messina. (Con annotazione)	»	10 —	»
»	162834 / 345774	Valletta Oronzo fu Raffaele, domiciliato a Lecce. (Con annotazione)	»	350 —	Napoli
»	1191168	Montesano Luigi, minore, sotto l'amministrazione del direttore dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Genova, domiciliato in Genova	»	100 —	Roma
»	117728 / 300668	Cappellania fondata da Giacomo Armaleo Furnari, rappresentata dallo attuale cappellano pre. Alfonso Salomone fu Antonio, domiciliato a Messina	»	190 —	Napoli
»	99915 Assegno provv.	Chiesa parrocchiale ed annessa filiale di Santa Maria in Collinas (Cagliari)	»	4 38	Firenze
»	99667 Assegno provv.	Chiesa filiale di San Rocco in Collinas (Cagliari)	»	4 61	»
»	871393 Solo certificato di proprietà	Piazzoli Emilio-Cesare ed Adelina, nubile, del vivente Eugenio e prole nascitura dallo stesso Piazzoli Eugenio, domiciliati a Palermo. (Vincolata)	»	195 —	Roma

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	868752	Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Veano Casolo, frazione di Vigolzone (Piacenza) . . . . Lire	50 —	Roma
»	605078	Intestata come la precedente . . . . »	5 —	»
»	527399	Chiesa parrocchiale di Arena Po. (Con avvertenza) . . . »	5 —	Torino

Roma, 31 ottobre 1906.

Per il capo sezione F. GAMBACCIANI. — *Il direttore generale* MANCIOLI. — *Il direttore capo della 2ª divisione* S. PIETRACAPRINA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, n. 1,232,714 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 85 al nome di *Bournè* Adalgisa fu Pietro Antonio moglie di Vimercati Angelo, domiciliata a Milano, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Airoldi Antonietta fu Pietro ved. *Bournè*, domiciliata a Novara, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bornè* Adalgisa ecc., come sopra, con usufrutto vitalizio a favore di Airoldi Antonietta fu Pietro ved. *Bornè*, domiciliata a Novara, vere proprietarie ed usufruttuarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,269,915, per L. 25 al nome di Pedraglio *Augusto* fu ing. Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Amadeo Anna vedova Pedraglio, domiciliato in Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pedraglio *Giacomo Tullio Augusto* fu ing. Luigi (il resto come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,206,221 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 15, al nome di Falorni Maria, *Giulia* ed Ester fu Mariano, minori, sotto la patria potestà della madre Brialdi Barberina, domiciliati in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Falorni Maria, *Giulio* ed Ester fu Mariano, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 911,235 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 10, al nome di Benso *Giovanni* di Battista, domiciliato a Torino, con ipoteca a favore dell'Amministrazione delle poste dello Stato, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Benso *Domenico* di Battista, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

La signora Monteverde Adelina fu Lorenzo, moglie di Giacomo Torre, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1399 d'ordine, stata rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Genova, in data 22 gennaio 1907, in seguito alla presentazione delle seguenti cartelle consolidato 5 0[0, con godimento dal 1° gennaio 1907, presentate per la sostituzione coi corrispondenti titoli del consolidato 3,75 - 3,50 0[0 ai sensi della legge di conversione 29 giugno 1906, n. 262:

N. 336,117	di L.	50	N. 53,357	di L.	200
» 363,742	» »	50	» 52,183	» »	500
» 365,150	» »	50	» 3,538	» »	1000
» 365,151	» »	50	» 3,666	» »	1000
» 376,262	» »	50	» 41,024	» »	1000
» 542,744	» »	50	» 52,713	» »	1000

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso

un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizione, saranno consegnati alla signora Monteverde Adelina fu Lorenzo moglie di Giacomo Torre i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il sig. Culiolo Euclide fu Luca, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta, n. 15 d'ordine, stata rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Taranto, in data 3 gennaio 1907, in seguito alla presentazione delle seguenti cartelle consolidato 5 0[0, con godimento dal 1° gennaio 1907, presentate per la sostituzione coi corrispondenti titoli del consolidato 3.75 - 3.50 0[0, ai sensi della legge di conversione 29 giugno 1906, n. 262:

Numero 28,655 di L. 25
» 50,390 » » 100
» 50,391 » » 100
» 50,392 » » 100
» 10,615 » » 500

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Culiolo Euclide fu Luca, i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Stoppani Giov. Maria di Luigi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 90 ordinale, n. 800 di protocollo e n. 2885 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Como in data 8 agosto 1904, in seguito alla presentazione di 4 assegni provvisori della rendita complessiva di L. 6.18, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1876.

A' termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Stoppani predetto il nuovo titolo proveniente dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Dichiarazione attergata a certificato nominativo, cancellata e resa inintelligibile (3ª pubblicazione).

È stato presentato a questa Direzione generale il certificato d'iscrizione del consolidato 5 0[0, n. 944,620, di L. 90, emesso a Roma, a nome di Bianchi avv. Francesco fu Guglielmo, domiciliato in Cosenza, della rendita di L. 90, vincolata per la cauzione di Demetrio Tancredi fu Gaspare, quale percettore del mandamento di Fuscaldo.

A tergo di detto certificato apparisce essere stata fatta dal titolare, colla data del 21 ottobre 1892, una dichiarazione di cessione con firma autenticata lo stesso giorno dal notaio Gaetano Gabriele, residente in Paterno-Calabro.

Tale dichiarazione però venne cancellata in modo che non è più possibile rilevare quale fosse il nome del cessionario.

Ai termini degli articoli 60 e 72 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state significate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla operazione di riunione dell'accennata rendita con altra sì e come venne richiesto dal signor Bianchi avv. Francesco fu Guglielmo, con sua istanza 8 febbraio 1907, diretta all'Intendenza di finanza di Cosenza.

Roma, li 13 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 marzo, in lire 100.04.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

13 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103 04 32	101.17 32	102.29 94
3 1/2 % *netto*	102 05 42	100.30 42	101.35 81
3 % *lordo*	71.58 33	70 38 33	70.50 25

CONCORSI

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale 18 febbraio 1907, col quale è aperto un concorso a quattro posti di vice segretario di 2ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Determina:

Al posto di vice segretario di 2ª classe riservato, a tenore dell'art. 1, lettera *c*) del decreto Ministeriale 18 febbraio 1907, ai laureati in giurisprudenza o a coloro che siano laureati in una scuola superiore di commercio, sono ammessi a concorrere anche i licenziati del R. istituto di scienze sociali di Firenze.

Roma, 9 marzo 1907.

Il ministro
F. COCCO-ORTU.

1

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 13 marzo 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Omaggi.

FABRIZI, segretario. Legge l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Avverte che, in seguito alle dimissioni presentate dai senatori Adamoli e De Martino da membri della Commissione per l'esame del disegno di legge sul Benedir, ha chiamato a farne parte i senatori Casana e Guala.

Per il disastro di Tolone.

CANEVARO. Ricorda il grave disastro di Tolone. La sventura di ieri non colpisce soltanto la Francia, ma tutto il mondo civile.

Crede che in questa luttuosa circostanza, in cui una nazione amica ha perduto centinaia di marinai ed una fra le più belle corazzate, sia opportuno e doveroso inviare al Senato francese un voto, nel quale si dica che il Senato italiano si associa al lutto della marina e della nazione francese (Vive approvazioni).

MIRABELLO, ministro della marina. Si associa con tutto l'animo alla proposta del senatore Canevaro.

Dice che il Governo ha già inviato le proprie condoglianze al Governo francese.

Coglie l'occasione per mandare una parola sincera e vivissima di rimpianto, a nome di tutti i marinai d'Italia, alla memoria dei marinai francesi che hanno perduto miseramente la vita sul posto del dovere (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Canevaro, la quale è approvata all'unanimità.

Presentazione di disegni di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta i seguenti disegni di legge:

Costruzione di una nuova sede per il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Concessione di mutui di favore alle scuole pratiche di agricoltura;

Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale.

Rinvio del coordinamento di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Avverte che sul coordinamento del disegno di legge sullo « Stato degli ufficiali col R. esercito e della R. marina » sarà riferito nella tornata di domani.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale per la votazione per la nomina:

a) di un componente della Commissione per il regolamento interno;

b) di un componente della Commissione per i trattati internazionali;

c) di due commissari di vigilanza al Fondo l'emigrazione.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione del magistrato delle acque per le provincie venete e di Mantova » (N. 303).

PRESIDENTE. Domanda al ministro dei lavori pubblici se accetta che la discussione si apra sul progetto di legge emendato dall'Ufficio centrale.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Accetta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CADOLINI. Loda il progetto di legge, sapientemente emendato dall'Ufficio centrale; ma, a suo modo di vedere, potrebbe essere ancora migliorato in vari punti.

Innanzi tutto non gli sembra proprio usare oggi il vocabolo di « magistrato »; ciò è piuttosto un anacronismo, anzichè un rispetto alla tradizione. Invece di magistrato si potrebbe chiamare « direttore » il capo dell'ufficio, anche nella considerazione che la istituzione potrà essere in avvenire estesa ad altri compartimenti.

Vorrebbe che vi fosse anche un vice-magistrato alle acque.

Nota all'art. 1 che l'ultimo capoverso parla di provincie, invece di bacini idrografici, contraddicendo così a ciò che è detto nel primo capoverso; quindi egli crede che bisognerebbe eliminare il capoverso ultimo.

All'art. 2 gli sembra più corretta la dizione dell'articolo ministeriale, perchè ciò che riguarda la sistemazione del fiume Po, non può appartenere al magistrato alle acque.

All'art. 3 gli sembra opportuno che venga dichiarato che a Magistrato alle aque debba nominarsi un ispettore superiore del Genio civile, essendo questa la persona più competente.

Trova poi superflua la istituzione della Commissione di cui parla l'art. 5; crede che il direttore del compartimento potrà risolvere tutte le questioni, consultando le Deputazioni provinciali, o, in casi gravi, i Consigli provinciali.

Tra le opere idrauliche da tenersi in considerazione, sono anche da nominare gli acquedotti.

Non gli sembra opportuna la disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 7, secondo la quale gl'ispettori superiori dovrebbero prendere parte a tutte le adunanze del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Fa osservare che quegli ispettori sono in tal modo distratti, troppo frequentemente, dalle loro funzioni o dai loro lavori.

Rileva che bisognerebbe dare uno svolgimento all'insegnamento idraulico in tutte le scuole di applicazione, e non solamente in quella dell'Università di Padova, creandosi così un privilegio per i veneti.

Nota che nel secondo capoverso dell'art. 12 erroneamente si parla di contributo dello Stato, perchè lo Stato costruisce le opere idrauliche di seconda categoria e sono le provincie e gli interessati che danno il concorso.

Non si rileva chiaramente se l'ultimo capoverso dell'art. 14 si riferisca solo alle opere urgenti o a quelle di carattere generale; pare si riferisca alle urgenti, mentre dovrebbe applicarsi anche alle altre.

In ultimo osserva che nell'art. 16 si parla del magistrato alle acque o di chi ne fa le veci, mentre quest'ultimo non contempla la legge.

CASANA. Rileva che indubbiamente il disegno di legge è di carattere eccezionale.

Da Mantova all'Isonzo vi sono sei fiumi principalissimi, un canale di scolo, chiamato fiume Tartaro, tutti gli affluenti di quei fiumi e tutti i corsi d'acqua che vanno a sfogare nella laguna di Venezia; vi è poi la grande rete dei canali costruiti a diversi scopi: quindi è evidente la necessità in tale regione di un organismo che, alla rapidità delle concezioni, unisca la prontezza dei provvedimenti, ad evitare specialmente i disastri dolorosi, che tutti ricordano, prodotti dalle due ultime inondazioni.

Fa la storia del progetto di legge, ed osserva come fosse molto difficile il cómpito da assolvere per varie ragioni, specialmente per evitare che il nuovo istituto non venisse ad intralciare le funzioni degli altri organi esistenti.

Loda quindi l'opera dell'Ufficio centrale, che dà motivo di compiacimento al Senato, il quale, secondo l'oratore, più che azione moderatrice, come comunemente si dice, può dirsi abbia azione perfezionatrice.

Ed il Senato non è insensibile al soffio delle idee moderne, come ha dimostrato in varie occasioni.

Quanto al nome dato all'ufficio, dice al senatore Cadolini che egli non vede nessuna difficoltà che venga conservato un nome che risponde alle aspirazioni di quelle popolazioni.

Dimostra poi come possa essere utile la Commissione, che il senatore Cadolini crede superflua, accanto al Magistrato alle acque.

Il Senato, votando questo disegno di legge con opportuni emendamenti, adempierà i desideri delle popolazioni venete, che da lungo tempo aspirano a provvedimenti della natura di quelli che si discutono.

Il disegno di legge si inspira al concetto di plasmare un organismo speciale adatto alle condizioni locali, e segna così l'inizio di un sistema che egli saluta come il benvenuto (Approvazioni)

PELLEGRINI. Incomincia col dichiarare che egli conviene perfettamente nell'idea esposta dal senatore Casana in fine del suo discorso, che cioè a speciali condizioni di cose conviene applicare speciali organismi.

Ricorda il Consiglio delle acque istituito dal Senato veneto e l'importanza che quel Governo dava al regime delle acque nelle terre della Serenissima; nonchè i provvedimenti presi nell'epoca napoleonica. Ciò dimostra che è una necessità reale di cose quella cui il progetto di legge intende provvedere.

Consente in massima negli emendamenti arrecati dall'Ufficio centrale al disegno di legge ministeriale, e si augura che esso trovi pronta approvazione anche nell'altro ramo del Parlamento.

Tuttavia deve notare qualche punto in cui desidererebbe alcune modificazioni.

Approva la migliore determinazione del perimetro giurisdizionale del magistrato alle acque, e separazione delle attribuzioni di indole amministrativa a quelle d'indole tecnica, come anche che si sia elevato a competenza di sezione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici il Comitato residente a Venezia. Ciò eliminerà molti ritardi burocratici.

Non vorrebbe, però, le limitazioni fatte dall'art. 3 per la nomina del capo di compartimento, le quali a lui sembrano ispirate al sospetto e al favoritismo, perchè deve lasciarsi la più ampia libertà alla responsabilità del Governo.

Quanto all'art. 5 nota che abbiamo in Italia una esuberanza di istituti, e che il nuovo Consiglio interprovinciale, di cui all'articolo, non gli pare necessario; neanche crede utile l'ultimo comma dell'art. 7, pel quale gli ispettori superiori residenti presso il magistrato alle acque, dovrebbero intervenire alle sedute del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Desidererebbe che l'ultimo comma dell'art. 6 fosse trasportato nelle disposizioni transitorie.

Crederebbe opportuno rivedere la tabella *a*), riguardante gli stipendi.

Bramerebbe che gli insegnamenti, dei quali è parola nell'art. 10, fossero dichiarati liberi, e che nell'art. 11, il quale si riferisce alla competenza del magistrato, si ricordasse il regolamento lagunare.

Non trova sufficiente la cifra di L. 200,000 stabilita nell'art. 14, per far fronte alle opere urgenti.

Conclude che, accettati o no i suoi desideri, sarà lieto di dare il suo voto al disegno di legge (Bene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

PIERANTONI. Ricorda di avere anni sono studiata la questione che oggi si presenta, sotto vario aspetto, al Senato.

Accenna alle speciali condizioni storiche ed idrografiche dell'Italia, per le quali essa è più specialmente soggetta alle inondazioni.

Dice di non potere accettare, per quel che riguarda il titolo del disegno di legge, le considerazioni filologiche del senatore Cadolini. Esamina gli scopi della legge, ed afferma che essendo essenzialmente tecnica e di puro potere amministrativo ed esecutivo, non deve avere un titolo iperbolico.

Fa brevemente la storia della istituzione del magistrato alle acque ed osserva che se si vuole che risponda al concetto informatore della legge, sarebbe opportuno modificarne il titolo.

Quanto alla questione tecnica amministrativa, crede che sarà assai difficile impedire la grande devastazione che l'estuario adduce per la sua vasta configurazione idrografica.

Vorrebbe perciò che con questo progetto di legge, non si promettesse troppo; esso dovrebbe essere collegato alla legge forestale ed estese ad altre parti d'Italia.

Trova inutile ampliare una magistratura che non risponde alle tradizioni.

Parlando poi dell'insegnamento, dichiara di non poter condividere completamente le idee espresse in proposito dal senatore Cadolini.

Si deve evitare di aumentare di troppo gli insegnamenti speciali.

Sarò lieto se, in breve tempo, si avranno ingegneri che possano efficacemente provvedere alla custodia dell'estuario.

Quanto all'incompatibilità crede sia opportuno mantenere le disposizioni del disegno di legge.

Si augura che che il progetto di legge risponda al suo scopo e che si possa col tempo migliorarlo, per risparmiare ulteriori danni ad una delle più belle regioni d'Italia (Benissimo).

TIEPOLO. Si associa alle considerazioni svolte dal senatore Pellegrini ed afferma che il disegno di legge risponde alla coscienza generale e soddisfa a dei bisogni reali.

Dice che esso è reclamato da una delle più popolose regioni d'Italia, dalla regione veneta che per il suo sistema idraulico, può dirsi il bacino per eccellenza.

Questo bacino è ora governato da nove giurisdizioni di genio civile e da otto giurisdizioni di prefetti: quindi incertezze e conflitti di competenza, insufficienza assoluta di provvedimenti, mancanza di responsabilità.

L'Amministrazione centrale non può provvedere per varie ragioni a sistemare in una unità vigorosa e fattiva il difficile regime delle acque; mentre il disegno di legge in discussione ha studiato i mezzi opportuni per provvedere alla condizione eccezionale della regione veneta.

L'istituzione sul luogo dell'ufficio speciale per le acque, circondato da autonomia ed indipendenza sufficienti, col personale specializzato ed esperto dei luoghi e delle condizioni, con giurisdizione estesa anche alle foreste ed ai monti, non può non imprimere all'amministrazione ed al Governo dei corsi d'acqua un'azione pronta ed efficace.

Delinea le funzioni del magistrato alle acque per dimostrare la grande utilità di esso.

Vorrebbe che non si abbandonasse il titolo di magistrato alle acque anche per ragione di creare un istituto ben distinto da altri organismi esistenti, si può bene far vivere un nome che ricorda una bella e buona tradizione della repubblica veneta; la quale considerò sempre come un interesse supremo del pubblico bene, quello del regime delle acque.

Egli crede che oggi convenga approvare il progetto di legge, lasciando che l'esperienza insegni quali miglioramenti vi si possano apportare.

Conclude lodando il Governo di aver presentato il progetto di legge e l'Ufficio centrale di averlo migliorato, specialmente nel trasformare una Commissione semplicemente consultiva in una sezione locale del Consiglio dei lavori pubblici; ciò che costituisce il vero nerbo della legge, perchè quanto più l'amministrazione è portata vicina ai luoghi ed ai bisogni tanto più apparirà il beneficio suo.

Spera che l'approvazione del presente progetto di legge possa essere esempio ed auspicio per la istituzione di altri organismi autonomi ed indipendenti dall'Amministrazione centrale, circondati dal consenso di tutta la nazione (Approvazioni).

ARRIVABENE. Rileva quanto sia utile e commendevole ad un tempo stesso lo scopo del progetto di legge e ne dà lode al Governo del Re, il quale, ascoltando il grido di dolore delle popolazioni venete, le cui terre furono devastate dalle alluvioni irrompenti da fiumi, nel maggio 1905, mantenne la promessa fatta.

Col progetto di legge si inizia il primo atto giuridico e tecnico di un decentramento amministrativo per il regime e la difesa dalle acque dei fiumi, invocato da molti anni dalle provincie più soggette ai disastri cagionati dalle inondazioni.

Ma egli non può dare la sua approvazione a quella parte del disegno di legge che riguarda l'aggregazione ai bacini fluviali della regione veneta, di una porzione del bacino di Mincio, delle terre cioè solcate da due canali di irrigazione artificiali, detti la *Tartagliona* e la *Molinella*, nonchè delle valli Ostigliesi che, pur essendo consorziate in una bonifica del Veronese, sgorgano quasi tutte le acque loro a mezzo della fossa di Ostiglia.

I canali artificiali e irrigui *Tartagliona* e *Molinella*, dopo un certo corso, congiungono le residue loro acque colaticcie con quelle del Tartaro ed appartengono a quel maraviglioso sistema di canali che una grida del secondo marchese di Mantova ordinava si escavassero, per assicurare l'ubertosità delle terre attraversate, e questi canali erano ammaestrati da un consorzio detto delle digagne di Pozzuolo. Questo consorzio provvede con mezzi propri alla cura dell'alveo ed alla manutenzione dei manufatti principali che ne regolano il corso.

Collo sbarramento del Mincio, Ludovico Gonzaga, nel 1445, mediante l'escavo della fossa di Pozzuolo, estraeva un volume d'acqua a scopo irriguo e di forza motrice.

Dalla fossa di Pozzuolo, le acque del Mincio, per mezzo di canali artificiali e di numerose ramificazioni, sono utilizzate principalmente per l'agricoltura.

Segnala i danni che deriverebbero ai mantovani, sia per le nuove concessioni d'acque dei canali derivanti da Pozzuolo, sia per la guardia in caso di piena degli argini della riva sinistra del Mincio, ed infine la instabilità del considerare i bacini del Veneto, ora comprendenti il lago di Garda sino alla riva sinistra del fiume Oglio, come la esclusione totale del bacino del Mincio, votato dalla Camera dei deputati, con questo nuovo bacino creato dall'Ufficio centrale del Senato.

Un piccolo consorzio di quarta categoria, detto del Fissaretto, costituitosi nel 1877 serve per scolare i terreni situati sulla riva sinistra del Mincio ai piedi dell'argine maestro.

Questi sommari accenni, dice l'oratore, sono sufficienti a provare che giustamente la Camera dei deputati deliberò l'assoluta libertà del bacino del Mincio e delle sue acque, dal perimetro assegnato alla giurisdizione del magistrato veneto alle acque; e quindi egli crede che, a maggior ragione, il Senato troverà equo e opportuno di mantenere libera anche quella frazione di esso bacino fluviale, la quale venne inclusa dall'Ufficio centrale nella giurisdizione del magistrato alle acque.

Vi è poi da considerare che i mantovani attendono la costituzione di un ufficio speciale del genio civile in Mantova, coll'incarico di studiare e proporre le opere occorrenti per la generale sistemazione del Garda, del Mincio e dei laghi, che questo forma nel suo corso inferiore, e molto fecero le Amministrazioni pubbliche mantovane fino ad oggi, per ottenere dallo Stato un razionale assetto idraulico del bacino del Mincio, nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'igiene.

Vi è un grande progetto idraulico che per recente disposizione deve essere completato dall'ingegnere proponente. La provincia di Cremona già ha assegnato il proprio contributo per gli studi definitivi di tale progetto.

Da quanto ha detto risulta come riuscirebbe grandemente nocivo alla realizzazione di tale progetto uno smembramento degli interessi idraulici mantovani, che si avrebbe con l'estendere a una parte della provincia di Mantova la giurisdizione del magistrato veneto, retto da una legislazione del tutto speciale.

Nel Mantovano si avrebbe il caso strano di un fiume le cui arginature, a destra e a sinistra, sarebbero affidate a due autorità ed amministrazioni idrauliche rette da leggi differenti, e nessuno può prevedere quali conflitti tecnici ed amministrativi ne sorgerebbero.

Si potrebbe nel presente progetto di legge, all'art. 2, in un comma speciale, dire che sarà pure provveduto, per regolamento, a disciplinare i rapporti fra il territorio compreso nel **magistrato e il territorio Mantovano, che ha per recipiente di scolo il fiume Tartaro.**

Il progetto di legge, implorato ed ottenuto dalle popolazioni venete, non può esercitare una azione coercitiva sulle altre popolazioni che non lo hanno chiesto, e vogliono anzi restare sotto la legge comune, perchè sono convinte che le disposizioni del progetto sarebbero a loro dannose. In ogni caso i mantovani qualora avessero della resipiscenza, potrebbero sempre valersi dell'art. 1° del progetto di legge; ma oggi, di fronte al grido di protesta degli enti mantovani, in specie del corpo degli ingegneri, un Governo liberale non può non tenere conto di esse.

Conclude che l'approvazione dell'art. 1° del progetto di legge, **con la esclusione totale del bacino nel Mincio, gli sembra atto di piena giustizia; e si riserva, quando verrà in discussione questo articolo ed il secondo, di presentare degli emendamenti in dipendenza delle osservazioni fatte (Benissimo).**

SORMANI-MORETTI. Riconosce la urgente necessità dei proposti provvedimenti, sui quali non si indugia, riservandosi di prendere la parola sugli articoli.

Rileva che del veneto Magistrato alle acque il progetto rievoca solo il nome, non già i vari funzionari con le rispettive attribuzioni ed esclusioni; ma spera che il nuovo istituto, ricordando antiche tradizioni, abbia quella saviezza di esecuzione e quelle opportune provvidenze che sono invocate dal suo alto e difficile ufficio.

Ricorda la sapiente conterminazione per la incolumità della laguna di Venezia, fatta dalla repubblica nei riguardi idraulici ed igienici, le opere insigni dei murazzi, e le comunicazioni stabilite col mare per mezzo dei porti e degli ancoraggi.

Parla della necessità di coordinare insieme i servizi d'irrigazione, di navigazione e di difesa contro le acque, per evitare tutti quegli inconvenienti che nascono dall'azione discorde dei nove geni civili e delle otto prefetture, alle quali sono ora affidati.

È dolente di trovarsi in opposizione alle idee del senatore Arrivabene, **rispetto ai desideri espressi dalla provincia di Mantova, cui lo legano tradizioni e memorie famigliari; ma crede che tali desideri debbano essere contemperati o non esauditi nella misura che quella Provincia richiede.**

Esamina le condizioni idrauliche del bacino del Tartaro, per dimostrare che bisogna provvedere ad interessi tra loro diversi.

È sua opinione che col tempo si verrà a formare un solo bacino di tutta la valle del Po, sottoponendolo all'azione di un unico organismo nei riguardi dei servizi di navigazione, d'irrigazione e di difesa contro le inondazioni.

Concludendo, accetta in massima il progetto, ed invita il mini-

stro dei lavori pubblici a scegliere, nelle questioni tecniche, e ad affidarsi ad uno solo (Approvazioni).

PRESIDENTE, rinvia a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

Nomina di un commissario nella Commissione per il regolamento interno:

Votanti		92
Maggioranza		47
Il senatore Pellegrini	ebbe voti	63
» Fabrizi	»	13
» Vigoni	»	4
» Barracco	»	1
» Di Camporeale	»	1
» Taverna	»	1
Schede bianche		9

Proclama quindi eletto a far parte di questa Commissione il senatore Pellegrini.

Nomina di un componente della Commissione per i trattati internazionali:

Votanti		92
Maggioranza		47
Il senatore Di Collobiano	ebbe voti	68
» Canevaro	»	6
» Vigoni	»	4
Voti dispersi		3
Schede bianche		11

Proclama quindi eletto il senatore Di Collobiano.

Nomina di due commissari di vigilanza al Fondo per l'emigrazione:

Votanti		94
Maggioranza		48
Il senatore Canevaro	ebbe voti	76
» Bettoni	»	57
» Sonnino	»	11
» Bodio	»	5
» Vigoni Giuseppe	»	4
» Borgatta	»	3
Voti nulli e dispersi		6
Schede bianche		9

Proclama quindi eletti a far parte di questa Commissione i senatori Canevaro e Bettoni.

Nomina di commissario.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Casana non ha accettato di far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge sul Benadir e lo ha sostituito col senatore Vigoni Giuseppe.

La seduta termina alle ore 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 13 marzo 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Rizzetti e D'Alife.

(Sono conceduti).

Condoglianze alla Francia per il disastro della « Jena ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Sono sicuro di essere fedele interprete del vostro comune pensiero nell'esprimere il vivissimo rammarico della Camera e del paese che essa rappresenta, per l'immane sventura che ha colpito ieri la Francia amica e la sua marina e ha gettato nel lutto le famiglie di tanti valorosi marinai.

Se la Camera lo consente, comunicherò tali sentimenti al presidente dell'assemblea francese (Vivissime e generali approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il sentimento del Governo, che ebbe già a partecipare alla nazione sorella, è perfettamente consono con quello della Camera e del paese (Vivissime approvazioni).

MIRABELLO, ministro della marina, manda a nome suo e dell'armata tutta, la quale condivide il lutto della marina francese, un saluto alle vittime del grave disastro (Approvazioni).

CAVAGNARI si associa.

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge: « Provvedimenti per la città di Roma ».

Svolgimento di una proposta di legge.

PALA, anche a nome del deputato Abozzi, dà ragione di una proposta di legge per una tombola a favore degli ospedali di Tempio e di Sassari.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

CANEVARI si associa a quegli oratori che hanno raccomandato di provvedere alla sorte dei commessi degli uffici del registro e delle ipoteche, i quali prestano importanti e delicatissimi servizi con inadeguati compensi e senza alcuna garanzia.

Sollecita pertanto la presentazione del promesso disegno di legge per l'abolizione dello stipendio ad aggio.

GUARRACINO svolge un ordine del giorno nello stesso senso.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non può ammettere che, per mezzo di ordini del giorno, si pregiudichi il giudizio del Parlamento sul merito di modificazioni negli ordinamenti dello Stato.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, chiamato a sostituire improvvisamente il ministro per una causa cotanto dolorosa, si limiterà a rispondere agli oratori che hanno trattato argomenti amministrativi, riservando al ministro del tesoro quelli d'indole generale.

Occupandosi anzitutto delle obbiezioni mosse al modo di applicare le leggi tributarie ai caseifici, alle latterie sociali, ai fabbricati rurali ed al sopraprezzo delle azioni di nuova emissione, osserva che, trattandosi d'interpretazione di legge, non sarebbe costituzionalmente corretto il trattarne in questa assemblea e che è necessario lasciar risolvere tali questioni alle Commissioni competenti ed all'autorità giudiziaria.

Si limita quindi a dar ragione dell'opera dell'Amministrazione sulle questioni medesime e ad assicurare che il Governo dispose che non siano gravate di ricchezza mobile le latterie sociali le quali non costituiscano un ente giuridico distinto dalle persone dei soci e che riesaminerà l'applicazione fatta dell'imposta di ricchezza mobile al sopraprezzo delle azioni per eliminare ogni disuguaglianza di trattamento tra le varie regioni (Approvazioni).

Conferma le assicurazioni già date, in occasione di recenti interrogazioni, relativamente agli atti ed ai propositi del Governo in riguardo al personale sussidiario demaniale.

Fa poi rilevare che tre milioni e mezzo furono aumentati in questo bilancio per migliorare le condizioni del personale dipendente dal Ministero delle finanze e che gradualmente verrà dato assetto a tutti quei funzionari che versino in condizioni disagiate.

Nota a questo proposito che non bisogna accampare pretese esagerate, come quelle che avanzano gli operai delle manifatture dei tabacchi, retribuiti in misura molto superiore a quelli adibiti all'industria privata; non escludendo tuttavia che possa venire il momento di elevare i loro salari e le loro pensioni.

Non crede che gioverebbe all'agricoltura la cessione dei Canali Emiliani alle Provincie, come bramerebbe l'onorevole Borciani. Sostiene infondate le censure di favoritismo mosse ieri dall'onorevole Chiesa all'Amministrazione centrale del demanio relativamente ad alcune vendite di terreni da bonificare fatte in Sardegna; vendite effettuate dall'intendente dal quale attende schiarimenti.

Deplora poi che si lancino con tanta facilità accuse di fiscalismo contro le quali depongono gli atti compiuti dall'Amministrazione finanziaria; i cui funzionari sono ispirati ad equanimità e moderazione, pari soltanto al loro zelo ed alla loro integrità, onde esprime loro la riconoscenza del paese.

Conchiude augurando prossimo il ristabilimento del ministro Massimini (Approvazioni).

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, non può consentire nel concetto dell'on. Borciani che sia necessario popolarizzare i bilanci, giacchè essi sono così chiari da esserci invidiati da altre nazioni. Annunzia tuttavia che si sta studiando una riforma della legge di contabilità per introdurre maggiori semplificazioni nei servizi contabili.

Quanto alle condizioni degli impiegati, osserva che si tratta di un problema complesso, meritevole del più attento studio; e dichiara che, salvo il criterio di mantenere la responsabilità politica del Governo, lo studio è appunto diretto a parificare quanto più sia possibile gli stipendi.

Relativamente al sistema delle forniture dei tabacchi, dice che il sistema degli acquisti diretti ha dato ottimi risultati; ma deve pregare l'onorevole relatore di non insistere nella sua proposta relativa alle scorte: proposta che non potrebbe accettare.

GUARRACINO non insiste nel suo ordine del giorno, convertendolo in una semplice raccomandazione.

BERTOLINI, relatore, dopo le dichiarazioni del ministro del tesoro, non insiste nella sua proposta relativa alle scorte dei tabacchi.

(La discussione generale è chiusa).

ZACCAGNINO raccomanda al ministro di migliorare le condizioni disagiate dei volontari e degli impiegati delle Amministrazioni del registro e del demanio.

Raccomanda altresì la sorte dei commessi gerenti e del personale sussidiario delle ipoteche, confidando che a tuttociò si provveda nel disegno di legge che, secondo le dichiarazioni del ministro, si sta studiando.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, promette di tener conto di queste raccomandazioni.

ANTOLISEI lamenta che non si provveda sempre con impiegati titolari alle vacanze nelle sedi delle conservatorie delle ipoteche.

SESIA si unisce alle raccomandazioni già fatte a favore del personale sussidiario nelle conservatorie delle ipoteche.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, riconosce l'opportunità di provvedere sempre con funzionari titolari alle conservatorie delle ipoteche, e spiega che l'inconveniente lamentato dall'on. Antolisei dipende dal ritardo avvenuto nell'approvare il regolamento per la legge che ristabiliva le conservatorie di quarta classe.

Il regolamento è ora approvato, e il Ministero procederà alla nomina dei conservatori a termini di legge.

ROMUSSI ricorda che 24,000 lavoratori nelle manifatture dei tabacchi sono in sciopero in segno di protesta per la cattiva qualità del tabacco: e per il regolamento troppo vessatorio; e per la non consentita riversibilità delle pensioni.

MORGARI riconosce che al personale delle manifatture dei tabacchi furono fatte notevoli concessioni nel 1904 e nel 1906; ma non può convenire coll'on. Pozzo che siano eccessive le pretese che i lavoratori dei tabacchi hanno ora avanzate, specie se si tien conto del rincaro dei viveri e delle pigioni.

Raccomanda al Governo di riprendere in esame le domande dei lavoratori, specie quelle per le pensioni, per le indennità e pel regolamento.

Rileva che lo sciopero attuale non è scoppiato però per queste domande d'indole generale, ma è scoppiato a Torino per la cattiva qualità della foglia e per le applicazioni di regolamento che ad un personale fisiologicamente anarchico (Si ride) sono sembrate troppo rigorose.

Confida che il Governo vorrà fare il possibile per ricondurre la pace nelle manifatture.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che il Governo non può dimenticare che in Piemonte le sigaraie sono pagate in una misura di gran lunga superiore a quella di tutte le altre lavoratrici.

Le operaie dei tabacchi non sono colpevoli. La colpa è degi agitatori pagati, che hanno assunto il mestiere di provocare disordini (Vivissime approvazioni). Il Governo non ha difficoltà di esaminare la questione con la maggiore benevolenza, ma non cederà mai a minaccie di professionisti di agitazioni (Vivissime approvazioni).

MIRA raccomanda al ministro di tener conto dei capi laboratorio e degli scrivani delle manifatture, i quali non partecipano allo sciopero, e fintanto ne ricevono il danno perchè non sono pagati.

MATTEUCCI avverte che anche le operaie di Lucca si lamentano della cattiva qualità della foglia, che è stata accertata anche da persone imparziali e degnissime di fede.

GRAFFAGNI fa voti egli pure per il miglioramento delle condizioni del personale di queste manifatture, richiamando in modo particolare l'attenzione del Governo sulla manifattura di Sestri.

COTTAFAVI associandosi all'on. Mira nel segnalare gli utili servizi dei capi di laboratorio e degli scrivani delle manifatture, nota che presentemente essi sono pagati a giornata, e raccomanda che se ne migliori il trattamento.

PANIÈ facendo voti per la sollecita riapertura della manifattura di Torino, si associa alle raccomandazioni fatte a favore dei capi di laboratorio e dei portinai, verificatori e scrivani delle manifatture, e si augura che il Governo prenda in benevola considerazione le domande da loro formulate.

GRAFFAGNI esorta il Governo ad estendere il diritto alla pensione anche a quelli fra gli operai, che presentemente ne sono esclusi.

MERCI fa voti per la riapertura della fabbrica di Torino, affinchè lo sciopero non abbia ad estendersi ad altre manifatture. Si associa ai precedenti oratori nell'invocare la sollecita presentazione del nuovo organico, che è già in pronto, per il personale delle manifatture dei tabacchi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non ammette i cosiddetti scioperi di solidarietà; ed è appunto per questa minaccia che il Governo, non potendo ammettere imposizioni, non riaprirà la manifattura di Torino (Approvazioni — Interruzioni — Commenti).

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara che la cattiva qualità della foglia non è che un pretesto; ed infatti la media giornaliera dei salari non è diminuita. Lamenta che da Torino partano incitamenti di scioperi alle altre manifatture.

Dichiara che non potrà esser fatta alcuna concessione alle operaie delle manifatture finchè l'agitazione perdura. L'amministrazione prenderà poi provvedimenti equitativi a favore di quella parte del personale, che, senza aver partecipato all'agitazione, ne risente i danni.

Accenna poi ai vari provvedimenti presi in questi ultimi anni per migliorare le condizioni del personale delle manifatture, an-

che per quel che riguarda la pensione. Assicura che il Governo non si ricusa di prendere in esame i desideri di questo personale; ma ciò farà solo quando le agitazioni siano cessate, perchè non cederà mai a pressioni (Approvazioni).

DE FELICE GIUFFRIDA raccomanda al Governo di vedere se in questa questione della qualità della foglia non si celi un qualche abuso. Gli raccomanda pure di essere indulgente, specialmente trattandosi non di operai, ma di operaie (Commenti — Si ride).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riferendosi alle precedenti dichiarazioni, ripete che le operaie delle manifatture sono in condizioni molto migliori di quelle occupate negli opifici privati; che la questione della qualità della foglia è un pretesto; e che non è possibile al Governo fare alcuna concessione sotto la pressione dello sciopero.

MONTEMARTINI vorrebbe che i rivenditori di sale istruissero verbalmente i contadini circa le molteplici formalità a cui è subordinata la concessione a prezzo ridotto del sale per la pastorizia.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, riconosce giusta la raccomandazione.

(Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge e relazioni.

VIGANÒ, ministro della guerra, presenta un disegno di legge relativo al personale d'ordine dipendente dal Ministero della guerra.

MAJORANA, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per l'organico del personale della zecca; e un disegno di legge per una scuola dell'arte delle medaglie.

ABIGNENTE presenta la relazione al disegno di legge di maggiori assegnazioni sul bilancio del tesoro; al disegno di legge per aumento di dotazione alla Camera dei deputati; e a quello per vendita di proprietà demaniali al comune di Sampierdarena.

CORTESE presenta la relazione al disegno di legge: Organico delle segreterie universitarie

DI SALUZZO presenta la relazione al disegno di legge sulla riforma delle pensioni civili e militari.

CASCIANI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni all'organico della categoria d'ordine del Ministero d'agricoltura e commercio.

MORELLI-GUALTIEROTTI presenta la relazione sul disegno di legge: Graduale avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 272 della legge comunale e provinciale. e integrazione provvisoria dei Comuni delle provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna (Bene).

Sono approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio delle finanze.

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a trasformare i prestiti contratti per esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile.

Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane.

Provvedimenti a favore del corpo RR. equipaggi.

Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina.

FIAMBERTI ricordando le altissime benemerenze del corpo del genio navale, si compiace dei miglioramenti di carriera apportati con questo disegno di legge.

Osserva però che questi non sono ancora tali da impedire che i migliori elementi, come frequentemente accade, abbandonino il servizio dello Stato, per passare a quello dell'industria privata, a cui sono attratti dai compensi di gran lunga maggiori. Su questa grave questione richiama l'attenzione del ministro.

MIRABELLO, ministro della marina, assicura che terrà conto delle gravi e giuste osservazioni dell'on. Fiamberti, e farà quanto è possibile per rendere sempre migliore, dal punto di vista così materiale come morale, le condizioni del benemerito e valente personale del genio navale.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di una relazione.

CHIMIRRI presenta la relazione sul disegno di legge: « Riduzione del dazio doganale sul petrolio ».

Sui lavori parlamentari.

BERTOLINI prega il presidente del Consiglio di dichiarare qual siano gli argomenti da discutersi prima delle vacanze pasquali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si riserva di esporre domani il pensiero del Governo.

SANTINI, compiacendosi della presentazione della legge per Roma e ringraziando l'onorevole presidente del Consiglio per averla presentata, chiede che sia dichiarata urgente.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa, notando che questo disegno di legge tende a risolvere il grave problema delle abitazioni in Roma.

(L'urgenza è approvata).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'elezione contestata del collegio di Andria. Sarà discussa venerdì.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere il suo pensiero circa l'interpretazione da darsi ad alcuni punti oscuri dell'art. 29 del regolamento sull'assistenza sanitaria, in applicazione della legge 25 febbraio 1904, il quale, così come è redatto, rende ai medici condotti incerti i benefici che da esso dovrebbero emergere, offrendo la possibilità ai Comuni di offendere a danno dei medici stessi lo spirito della legge.

« Campi-Numa ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle aggressioni della polizia contro gli studenti di Catania.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro degli interni per conoscere le ragioni che lo determinarono ad esonerare dal servizio il questore di Milano.

« Mira, Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere in quale secolo intenderà provvedere perchè alla stazione di Stella sia aperto un servizio telegrafico per il pubblico, sia applicato un bilico e sia disposta una fermata del diretto Catania-Palermo per soli passeggeri.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda impedire che feconde correnti di traffico dalla Russia e dal Danubio per l'Europa centrale, abbandonino per altre vie i nostri porti ed il nostro paese, per mancanza dei necessari mezzi di traffico.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul rifiuto della direzione generale delle ferrovie per la fermata del diretto n. 86 alla stazione di Montenero Valcocchiaro, unica stazione, dove il diretto non ferma di tutta la linea Sulmona-Isernia, mentre la fermata del diretto darebbe agio a quai

cittadini di recarsi la mattina per tempo al capoluogo del circondario, che è pur sede di tribunale, di testimoniare e disbrigare altre faccende ritornando in patria lo stesso dì. La fermata di un minuto non richiede cambiamento di orario, potendosi ridurre di qualche minuto la fermata di Campo di Giove, di Casteldisangro o d'Isernia. Chiede il perchè alla stessa stazione di Montenero non si abilita il servizio merci a piccola velocità.

« Nicola Falconi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici e quello dell'istruzione pubblica per sapere le ragioni, per le quali si è negato il biglietto ridotto agli studenti farmacisti, che frequentano l'Università di Bari, e quali provvedimenti s'intendano dare al riguardo.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto interrogare il ministro dell'interno per sapere se creda dare a Trani un ufficio di pubblica sicurezza, corrispondente alla importanza di quella città, essendo insufficiente il solo delegato.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sugli intendimenti del Governo circa le gravissime frane nei comuni di Castiglione Messer Marino e Pietraferrazzana in provincia di Chieti.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della pubblica istruzione e della marina, per conoscere i proponimenti del Governo sul riordinamento della Scuola superiore navale di Genova in relazione anche alla riforma del Codice di marina mercantile.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se ritiene applicabili le disposizioni dei comma 4° e 5° dell'art. 1° della legge 15 luglio 1906, n. 383 alle deliberazioni delle provincie e dei comuni concedenti sussidi per la costruzione ed esercizio delle ferrovie: nell'affermativa se creda possa derogarsi in forza dell'art. 38 della legge 27 dicembre 1896, n. 561; infine se le creda anche applicabili a quelle di dette deliberazioni che sono di data anteriore ad essa legge 15 luglio 1906, ma ancora non omologate con decreto Reale in conformità dello stesso art. 38 della legge 1906.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici se intenda derogare dalla deliberazione presa, per cui, in omaggio alla legge 8 luglio 1903, la strada Bardineto-Carpe-Toirano-Borghetto San Spirito era stata elencata dal Ministero fra le sussidiabili.

« Cortese ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per sapere se egli, prima che diventino definitiva legge dello Stato i provvedimenti proposti per il personale dei depositi di allevamento cavalli, non intenda provvedere anche in favore degli agenti e sottoagenti che più di ogni altro impiegato contribuiscono alla prosperità dei depositi stessi.

« Ciacci ».

« Chiedo d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sull'esercizio della ferrovia circum-etnea.

« De Felice-Giuffrida ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde alla indicazione degli onorevoli Mira e Romussi circa la dispensa dal servizio del questore di Milano.

Da qualche tempo i servizi di pubblica sicurezza in Milano lasciavano molto a desiderare. Una prima inchiesta su quel comando delle guardie di città ha rivelato fatti gravi, intorno ai quali ancora non sono stati presi provvedimenti. Risultati abbastanza gravi diede anche una seconda inchiesta sul funzionamento di quell'ufficio di pubblica sicurezza.

In seguito a queste inchieste il Consiglio d'amministrazione del personale di pubblica sicurezza propose ad unanimità la dispensa dal servizio del questore, ed egli diede corso al provvedimento, non potendo esitare fra le esigenze della pubblica sicurezza di una grande città e il desiderio di quel funzionario di rimanere ancora qualche anno in servizio per accrescere la sua pensione di riposo.

Confida che il nuovo questore destinato a Milano risponderà degnamente alla fiducia, che in lui ripone il Governo.

MIRA prende atto di queste dichiarazioni; riconosce che le condizioni della pubblica sicurezza a Milano lasciavano molto a desiderare. Spera che il nuovo questore sarà pari al suo ufficio e saprà meritarsi la fiducia della cittadinanza.

La seduta termina alle ore 18.10.

DIARIO ESTERO

Sin qui l'assassinio del presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria, Petkow, aveva il carattere di una vendetta privata, ma nel progresso dell'istruttoria contro l'uccisore si vanno accentuando gli indizi di un attentato politico.

Secondo la *Politische Correspondenz* di Vienna il delitto avrebbe avuto un'origine socialista: ma ciò è smentito da altre notizie. Pare che l'assassino abbia affermato che da tre settimane aveva l'intenzione di uccidere il Petkof. Egli aggiunse di non essere nè socialista, nè terrorista, nè un criminale volgare, ma di aver ucciso il Petkof nel nome del popolo bulgaro.

Raccontò inoltre che qualche giorno prima dell'attentato chiese a un giornalista se fosse maggior merito per la patria uccidere i ministri Petkow e Genadiew oppure il principe Ferdinando. Il giornalista gli rispose che l'uccisione dei due ministri sarebbe stata la liberazione della Bulgaria dalla tirannia.

Secondo la *Politische Correspondenz*, gli studenti bulgari, i quali, dopo la chiusura dell'Università di Sofia, si recarono a Belgrado, accolsero con gioia la notizia dell'assassinio di Petkow. Gli studenti bulgari di Zagabria tennero, dopo la notizia, un banchetto, in cui festeggiarono la uccisione di Petkow come un atto patriottico, dichiarando che la Bulgaria era ora liberata da un tiranno. Molti studenti croati assistevano al banchetto.

S'ignora quali conseguenze politiche avrà l'assassinio. Tutto dipenderà dalle decisioni del principe Ferdinando, il cui ritorno a Sofia è imminente.

Un personaggio bulgaro ora Vienna, espresse l'opinione che il ministro degli affari esteri, Stanciow, riceverà dal principe la missione di formare il nuovo Gabinetto.

Un ultimo telegramma da Sofia mette ancora in dubbio le cause dell'assasinio, poichè dice:

« In seguito alle deposizioni contraddittorie dell'assassino di Petkoff, è difficile poter trovare indizi positivi sull'esistenza di un complotto e sui complici. Finora si hanno le prove che si tratta di una cospirazione di elementi malcontenti e di anarchici, le cui fila si estendono anche in provincia. Sono stati operati molti arresti ».

* * *

Diversi giornali francesi parlano di una prossima crisi nel gabinetto Clémenceau, non più per la questione religiosa, ma per la caduta, che dicono inevitabile, del progetto di legge d'imposta sul reddito. In sostanza quei giornali dicono che il progetto d'imposta sul red-

dito, che costituì la più grande riforma proposta dal Ministero attuale, minaccia di naufragare ancora prima di essere presentato alla Camera.

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto ha tenuto una seconda seduta agitata, durante la quale fu approvata a maggioranza una modificazione che ristabilisce in una nuova forma il sistema delle licenze e delle patenti, abolito dal progetto. È uno scacco evidente per l'estrema sinistra che difende il progetto a oltranza ed anche pel ministro delle finanze. In seguito al voto il presidente della Commissione stessa, Pelletan, ha dato le sue dimissioni. L'incidente contribuirà certamente a scuotere ancora di più la situazione ministeriale. Oltre i giornali di opposizione, anche il *Gil Blas* prevede inevitabile a breve scadenza una crisi di Governo.

* * *

La *Koelnische Zeitung* pubblica alcuni punti del programma che la Russia sottoporrà alla Conferenza dell'Aja, i quali sono:

« La convenzione dell'Aja per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali sarà migliorata dando carattere permanente alla Conferenza dell'Aja e alla Commissione d'inchiesta internazionale.

« La convenzione dell'Aja relativa alle leggi ed agli usi di guerra terrestre sarà modificata con nuove prescrizioni sul principio delle ostilità, sul diritto dei neutri, ecc.

« Sarà elaborata una convenzione circa le leggi e gli usi della guerra marittima, specialmente sulle operazioni, sul bombardamento di porti, sulle piazze marittime, ecc.

« Il programma contiene proposte relative alla marina mercantile, come la trasformazione di navi mercantili in navi da guerra e il termine da accordare alle marine belligeranti per lasciare i porti neutri e nemici dopo il principio delle ostilità.

« Saranno trattate le questioni della proprietà privata dei belligeranti, dei diritti e dei doveri dei neutri, del contrabbando, del trattamento delle navi dei belligeranti nei porti neutri, ecc.

« La convenzione dell'Aja sarà modificata in modo che risulti da essa, più esplicitamente di quanto appariva nel 1899, che i principî della per la guerra terrestre devono essere applicati anche alla guerra marittima ».

* * *

Dal Marocco si hanno notizie di conflitti delle truppe imperiali con le tribù ribelli, ma nessuna notizia ancora della cattura di Raisuli, che è lo scopo della campagna.

Il *Daily Telegraph*, in merito riceve da Tangeri:

« Si conferma che nel conflitto coi Beni Arussi, tutti i villaggi presi dalle truppe imperiali sono stati incendiati e devastati; le donne, i fanciulli e la maggior parte delle vittime sono state spogliate delle loro vesti, degli orecchini e dei braccialetti ed i loro cadaveri sono stati dati in pasto ai cani ».

Per ciò che si riferisce all'azione pacifica delle potenze nel Marocco, il *Times* riceve da Tangeri:

« Le autorità di Tangeri hanno ricevuto dal Sultano l'ordine di mettere in aggiudicazione il monopolio dei tabacchi appena sarà possibile, ma i rappresentanti europei ed i commissari marocchini non avendo ancora potuto accordarsi sul modo come sarà regolata la questione dell'aggiudicazione, si avrà probabilmente un ritardo.

« Nella riunione del Corpo diplomatico, che ha avuto luogo ieri, i delegati sceriffiani hanno ricordato le riserve che il Sultano fece quando ebbe comunicazione dell'atto di Algesiras.

I membri del Corpo diplomatico hanno risposto che non era possibile tener conto di queste riserve.

È stata in seguito discussa la questione del monopolio del tabacco. È stato deciso che il monopolio sarà messo in aggiudicazione fra quattro mesi.

Sidi Cunibord, delegato del Sultano, è stato nominato alto commissario sceriffiano presso la Banca di Stato ».

* * *

Si ha da Costantinopoli che la Porta ha risposto alle Ambasciate accettando tutte le condizioni dell'Inghilterra per l'aumento del 3 0[0 dei dazi doganali. Si sta ora esaminando il dettaglio della nota e dei modi di esecuzione già iniziati presso gli uffici doganali.

BIBLIOGRAFIA

Un grande educatore

Il problema dell'allevamento umano è così serio, e la sua soluzione s'impone con tanta evidenza, che esso dovrebbe tenere il primo posto in una legislazione razionale, e dovrebbe star a cuore ad ogni pensatore come la chiave atta a risolvere tutte le questioni che tengono la società in agitazione penosa quanto pericolosa. Perciò noi proclamiamo altamente benemerito chiunque dedichi i suoi studî alla pedagogia - la scienza che insegna a crescere alla patria individui sani, onesti e intelligenti; e perciò segnaliamo ai nostri lettori anche un'altra pubblicazione della editrice rivista *I diritti della scuola*, ente il quale ha intendimenti severamente educativi e quindi molto rispettabili. Accenniamo all'*Herbart* di Paolo Orano (Roma, 1906).

Chi è Giovanni Federico Herbart? La biografia del mite psicologo oldenburghese non entra nel compito nostro, e non fu per vero neppure lo scopo dell'Orano, il quale dell'uomo si occupa quel tanto appena che basti a fissarne in brevi tratti l'integrità del carattere e la semplicità dei costumi, nonchè a ricordarne la nobile operosità di tutta la vita, troncata fulmineamente a Gottinga, mentre i suoi sessantacinque anni robusti legittimavano la speranza ch'egli per un pezzo ancora bandisse dalla cattedra « la parola profonda di verità ».

L'A. invece si trattiene diffusamente a discutere ed analizzare la dottrina herbartiana, con sottigliezza punto diminuita dalla sua schietta simpatia pel solitario di Gottinga, col quale confessa di avere « una indistruttibile affinità d'orientazione filosofica ». Tale dottrina giustifica largamente la simpatia del critico valoroso e l'importanza che all'Herbart hanno dato il Fornelli, il Credaro, lo Strumpell, il Walsemann, il Bartholomai e1 altri parecchi; perchè niuno forse come l'Herbart ebbe una così lucida visione della vita, nè potè quindi, come lui, comprendere le leggi determinanti lo sviluppo dell'organismo umano, ed intuire per conseguenza i mezzi favorevoli a rendere profittevole questo sviluppo.

Intuire, dicemmo, non stabilire un metodo risolvente la gravissima questione dell'educazione pubblica; perchè l'eminente professore tedesco, tutto assorto nel suo ideale di sorprendere il segreto dello svolgimento psichico individuale e di renderlo vantaggioso alla collettività, ha perduto completamente di vista la scuola; cioè la cultura della massa enorme, preponderante dei ragazzi

proletari, esposti a tutte le corruzioni dell'abbandono e preda predestinata di tutte le sètte che se ne contendono lo sfruttamento.

Con questa unilateralità dei suoi studi, l'Herbart ha certo mostrato di non essere un sociologo, ma puramente e semplicemente un psicologo ed un pedagogista. Però che psicologo efficace nella chiarezza delle sue convinzioni! che pedagogista originale nelle sue affermazioni e nei suoi postulati! e quanto interessante nell'ottimismo delle sue conclusioni!

Tale infatti doveva riuscire un uomo, il quale, postosi a studiare alieno da preconcetti come da programmi prestabiliti, e unicamente sospinto dalla naturale tendenza all'insegnamento, cominciata – per necessità economica – la sua carriera da pedagogo, senza posarsi mai la questione s'egli si sentisse o intendesse essere spiritualista o razionalista, accettando per buono dalle varie scuole tutto quanto poteva giovare al suo scopo di educatore sovrano, posò tutta l'acutezza dell'ingegno e la pertinacia della fibra schiettamente tedesca nell'osservazione diuturna e gelosa degli allievi affidatigli – tre fratelli assolutamente diversi per indole e per temperamento – pervenendo a raccogliere un tesoro di notizie, le quali lo condussero logicamente alla proclamazione dei geniali principî che formano tuttora l'ammirazione dei dotti.

***

« Vivere è pensare, e l'uomo vive, cioè agisce pensando, e in quel tal modo agisce, perchè in quel tal modo pensa ». Bisogna dunque insegnare a pensar bene se si vuole che si viva bene.

« Il fanciullo è un meccanismo prezioso che l'opera degli uomini può determinare a tutto benefizio dell'umanità ». È quindi necessario studiar bene questo meccanismo per trarne il maggior utile possibile.

Il carattere si forma mediante le sensazioni che mano a mano si sovrappongono sulla massa cerebrale. – Si procurino dunque ai bambini sensazioni piacevoli perchè siano lieti, oneste perchè fruttino la rettitudine, buone per sviluppare il sentimento, belle per formare il senso estetico.

« Un regimo fisico ed educativo bene inteso e sano può sopire ed annientare i caratteri del temperamento bilioso o di quello *beota*, al modo istesso col quale le percosse e i sistemi crudeli hanno il potere di alterare il temperamento mite o svegliato del fanciullo ». Ergo, bisogna persuadere, non costringere i ragazzi; compatire, aiutare i cattivi ed i tardi, non maltrattarli. L'educazione dell'infanzia quindi si affidi alla madre, per la quale l'amorevolezza longanime e l'indulgenza, più che un dovere, sono un bisogno.

« Pretenderebbe che si potesse fare a meno della sfolgorante luce del sole e ci si potesse contentare della pallida fiamma di una candela chi osasse escludere dall'agire sull'educazione l'esperienza e la vita, e chiudere il fanciullo in una classe, acciocchè trovi l'istruzione unicamente nei libri o nelle lezioni squallide di un maestro ». Per conseguenza le nozioni di cose abbiano una parte preponderante nell'insegnamento primario, che deve fondarsi soprattutto sulle osservazioni occasionali della vita vissuta.

I fanciulli sereni e gai sono il materiale col quale si ha da pervenire ad un'umanità redenta dall'istruzione. – Non si offuschi pertanto la benedetta serenità dei ragazzi col rigore, colle immagini tristi o paurose, col desiderio puerile di vederli fare i piccoli miracoli intellettuali che costan loro una fatica pericolosa, coll'impazienza malsana di una promozione o di una licenza.

« Non v'è intelligenza, non v'è morale senza attività spontaneamente generata e disinvoltamente sviluppata ». Perciò i maestri non pretendano imporre a tutti gli alunni un uguale atteggiamento, nè i parenti pretendano d'imporre ai giovanetti la carriera che torna più comoda alle famiglie.

***

Con quanta pazienza di analisi, con quanta logica di sillogismo l'Herbart sia giunto alle sue affermazioni così semplici, così ovvie, così persuasive, l'A. spiega nel suo volume di critica minuziosa ma sempre serena, che non nasconde le manchevolezze, nè esagera i pregi dell'opera in discussione, che sostiene la sua tesi con vigoria, ma rispetta i convincimenti altrui pur combattendoli. Le parole, ad esempio, colle quali l'Orano confuta taluni giudizi di Benedetto Croce, sono un modello di cortesia polemica che vorremmo imitata da molti pubblicisti; e vogliamo ricordare ancora la magnifica sintesi fatta dall'A. del movimento intellettuale operatosi nella Germania durante gli ultimi due secoli quale prova ch'egli conosce la letteratura tedesca come i libri posati sul suo scrittoio di studioso appassionato e di scrittore immaginoso e fecondo. E poichè anche questo principio di secolo è afflitto da una manìa grafomane la quale moltiplica all'infinito le pubblicazioni sciatte, oziose, mute, pettegole, il trovare in un libro una larga preparazione di studio sagace, lo stile smagliante, e concisione e calore e intenti nobilissimi, costituisce un vero sollievo, un sincero godimento intellettuale.

Questo godimento noi auguriamo che se lo procurino moltissimi capi di famiglia, perchè, quanto più saran noti ed onorati i grandi pedagogisti come l'Herbart, quanto più si studieranno e si discuteranno i vari sistemi proposti dagl'insigni maestri della pedagogia, tanto più presto si arriverà a creare ed a generalizzare la scuola primaria realmente ed essenzialmente educativa, che è quanto dire la sola istituzione veramente civile la quale possa con efficacia contrastare alle minaccie dei tempi nuovi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e le Regine Elena e Margherita, stamane, al Pantheon, hanno assistito ad un servizio funebre in suffragio di Re Umberto I.

S. M. la Regina Madre giunse al Pantheon alle 8 precise, con la scorta dei corazzieri, accompagnata da S. A. R. il principe di Udine e da S. E. la marchesa di Villamarina.

Alle 8.5 giunsero al tempio le LL. MM. il Re e la Regina Elena coi personaggi dei rispettivi seguiti.

I Sovrani vennero ricevuti ai cancelli, ove già trovavasi S. A. R. il principe Danilo del Montenegro, dai monsignori Beccaria, Bianchi, Nitti ed altri, da S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, e da personaggi dei Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione, non che dalla presidenza del Comizio dei veterani.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR., entrate nel tempio, ascoltarono la messa celebrata da monsignor Bianchi, assistito dal rettore della basilica, prof. Girelli, all'altare di Sant'Agnese.

Ossequiati, poi, dai veterani e da tutti gli astanti dispostisi in doppia fila nel pronao, i Sovrani uscirono dal tempio. S. M. la Regina Margherita, dopo avere abbracciato i Sovrani, salì in carrozza. Poco dopo anche le LL. MM. lasciavano il Pantheon, rispettosamente salutati dalla folla che si era riunita nella piazza ed allo sbocco delle adiacenti vie.

Alle 10.30 ebbero principio i funerali solenni che lo

Stato celebra ogni anno in memoria del compianto Re Umberto I.

Nell'interno del tempio non eranvi paramenti; solo il lucernario era ricoperto da una gran tela con l'aquila di Casa Savoia, dipinta nel mezzo.

Nel centro sorgeva il bellissimo e grandioso catafalco, con sopra le insegne Reali. Tutto intorno alla base erano deposte bellissime corone, tra le quali primeggiavano quelle di S. M. il Re, di S. M. la Regina Margherita, di S. E. il presidente del Consiglio, del reggimento « Umberto I », dei vari Ministeri, dei membri delle RR. Case, del municipio di Roma, del personale di Casa Reale e di molti sodalizi. Parte delle corone erano appese alla tomba del Re martire.

L'accesso al tempio, sotto il pronao, era severamente decorato con panneggiamenti di velluto rosso, ricoperto di velo nero. In alto, sul frontone, leggevasi l'epigrafe latina, dettata dall'on. Cortese:

HUMBERTO I
NEFARIE INTEREMPTO
INSIGNE OMNIUM VIRTUTUM EXEMPLAR
ITALI DESIDERANTES
JUSTA SOLEMNIA PERSOLVIMUS

Le tombe dei due Re erano artisticamente illuminate di fiaccole e lampadine e così pure da lampadine elettriche il lucernario.

Intorno al tumulo prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta tenuta.

Presenziavano alla funebre solenne cerimonia le presidenze del Senato e della Camera dei deputati le LL. EE. i collari e le collaresse della SS. Annunziata, le LL. EE. i ministri e i sottosegretari di Stato, i componenti il Corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re, senatori e deputati, il sindaco senatore Cruciani-Alibrandi e gli assessori municipali, la presidenza del Consiglio provinciale e della Deputazione, le autorità civili e militari, nonchè moltissimi invitati, dei quali numerosi stranieri.

***

Funzionari del Ministero dell'interno fungevano da cerimonieri.

La messa funebre venne celebrata da monsignor Beccaria.

Venne eseguita dalla R. Accademia filarmonica romana la nuova messa del giovane maestro Cesare Dobici da Viterbo.

Al di fuori del tempio facevano servizio d'onore un battaglione della legione allievi RR. carabinieri ed un battaglione di bersaglieri, sotto al pronao una compagnia del 47° reggimento fanteria.

Durante la cerimonia, terminata verso le ore 12, dal forte Monte Mario venivano a brevi intervalli sparati colpi di cannone.

La cerimonia è riuscita imponente, ordinatissima; e fu degno omaggio alla venerata memoria del Re buono.

***

Per tutta la giornata la bandiera nazionale abbrunata ha sventolato a mezz'asta dall'alto della torre Capitolina, da tutti gli edifici e stabilimenti pubblici e da molte case private.

L'Università e tutte le altre scuole sono rimaste chiuse.

Terminato il servizio funebre, il tempio è stato aperto al pubblico e per tutta la giornata la cittadinanza ha fatto un vero pellegrinaggio alle tombe dei Re.

S. M. il Re ha ricevuto, ieri, in particolare udienza l'on. senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica italiana, e il conte Foscari, presidente del Comitato esecutivo del VII concorso ginnastico nazionale di Venezia, che officiarono il Sovrano ad onorare di sua presenza il concorso.

S. M. promise, se circostanze impreviste non glielo impediranno, di intervenire.

S. A. R. il principe di Udine, accompagnato dal suo aiutante di campo, comandante Marenco di Moriondo, si recò ieri a visitare la Società geografica italiana.

Ricevuto dal presidente, on. marchese Raffaele Cappelli, dal vice presidente, prof. Elia Millosevich, dal consigliere senatore Pippo Vigoni e dal segretario generale, comandante Giovanni Roncagli, S. A. R. si trattenne lungamente interessandosi molto dell'andamento del benemerito Istituto.

Alla tomba del Re martire. — Ieri, circa le ore 17, gli ufficiali del reggimento di cavalleria *Umberto I*, con alla testa il proprio colonnello Malvezzi ed una rappresentanza dei sottoufficiali, caporali e soldati, in grande uniforme, si recarono a deporre sulla tomba del Re buono e martire, una bellissima corona di scelti fiori freschi. Essa venne deposta sul tumulo, eretto nel centro del Pantheon per la odierna commemorazione.

Gli ufficiali e la rappresentanza del reggimento sfilarono innanzi la tomba di Re Umberto, nel mentre che il colonnello apponeva la firma sopra uno dei registri presentatogli dai veterani di servizio.

Cortesie internazionali. — S. E. il ministro Mirabello ha inviato il seguente telegramma:

S. E. Ministro marina, Parigi,

« Profondamente addolorato per immane disastro vostra bella corazzata *Jena* che abbiamo di recente ripetutamente ammirato nelle nostre acque, prego V. E. accogliere le più sincere condoglianze mie e dei miei marinai d'Italia ».

« Ministro: *Mirabello* ».

S. E. il ministro Thomson rispose:

« Profondamente commosso per la cordiale simpatia da Voi espressa in vostro nome personale ed in nome della marina italiana, ho l'onore di rivolgere a V. E. i riconoscenti ringraziamenti della marina francese in lutto ».

S. E. Massimini infermo. — Il bollettino sullo stato di salute del ministro delle finanze, on. Massimini, pubblicato iersera reca:

« Il già notato lento miglioramento si va accentuando ».

« *Baccelli, Sanarelli, Ascoli, Lutrario* ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si riunirà domani, alle 21, in seduta pubblica.

Unione delle Camere di commercio. — Pel 10, 11 e 12 aprile è indetta, a Roma, la riunione della XV ses-

sione del Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio.

Numerose ed importanti sono le comunicazioni che vi saranno fatte.

All'Associazione della stampa. — Domani, alle ore 21.30, l'on. Cameroni Agostino, deputato al Parlamento, terrà una conferenza sul tema: « Ciò che può dire la musica ».

All'Associazione artistica internazionale. Molto pubblico, composto in gran parte di artisti e di signore, assistè ieri alla conferenza data nella grande sala di via Margutta dal prof. Rodolfo Luciani sul tema: « L'arte antica nelle opere del Rinascimento ».

L'egregio conferenziere, illustrando le sue parole con nitide projezioni, trattenne per oltre un'ora l'uditorio, esponendo fatti e cose del massimo interesse, intesi a dimostrare come gli artisti romani medioevali, dai Cosmati in poi, e quelli del Rinascimento fino a tutto il secolo XVII, si conformassero nelle loro creazioni quasi sempre ai modelli antichi, tramandandosi l'un l'altro un medesimo spirito di romanità.

Concluse, fra i generali e caldi applausi, augurandosi che questo nesso intuitivo, che vi è sempre stato in tanti secoli fra l'arte e l'archeologia in Roma, diventi ancora più forte oggi che la nostra città, per la necessaria trasformazione moderna e per l'esecuzione del piano regolatore, non tarderà a cambiare d'aspetto.

Congressi. — Il Comitato del VI Congresso nazionale tra commercianti ed industriali, che avrà luogo quest'anno a Palermo, riunito in assemblea, ha votato il seguente telegramma al ministro ed al sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio:

« Comitato generale VI Congresso fra commercianti e industriali, accingendosi lavori organizzazione, con speranza profonda benefica iniziativa Lega commerciale sia coronata esito felice, rivolge suo primo pensiero a V. E. affermando la profonda riconoscenza di Palermo industriale e commerciale per l'alto ed importante significato dell'accettazione di V. E. della nomina a presidente onorario del Congresso.

Il presidente: GULLI' ».

— Nel venturo maggio, nei giorni che verranno prossimamente annunziati, sarà tenuto in Firenze un Congresso forestale nel quale si discuteranno importanti temi che investono ogni lato della complessa questione forestale.

I già assicurati consensi di Sodalizi agrari ed amministrativi, nonchè di uomini eminenti, affidano ormai della buona riuscita del Congresso.

Le adesioni debbono essere rimesse al cassiere del Comitato ordinatore, a Firenze, via dei Benci, n. 19, non più tardi del 10 aprile.

*** A Catania per iniziativa della Società degli agricoltori italiani il Congresso si terrà dal 2 al 9 del prossimo maggio, in occasione della seconda Esposizione agricola siciliana, che sarà inaugurata a Catania nell'aprile prossimo.

Il programma dimostra la grande importanza del Congresso, nel quale saranno svolte da valenti agronomi ed economisti numerose relazioni su temi di speciale interesse per l'agricoltura nazionale e segnatamente per quella del Mezzogiorno.

Seguiranno le discussioni numerose gite attorno all'Etna ed alla sua vetta, a Siracusa, a Noto, ecc.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Società degli agricoltori italiani; per i non soci è stabilita una quota d'iscrizione di L. 5.

Per gli emigranti. — Il Commissariato dell'emigrazione informa che il R. console generale in Lussemburgo comunica che numerosi operai italiani si trovano colà disoccupati perchè il freddo persistente impedisce che vengano ancora ripresi i lavori di costruzione all'aperto e non vi è più richiesta di mano d'opera per le miniere.

Nelle stesse condizioni si trovano altri operai nostri nella Westfalia. L'ufficio italiano del lavoro in Essen-Ruhr informa di avere in un sol giorno ricevuto 560 offerte di mano d'opera italiana, contro nessuna richiesta da parte delle imprese, locali e invita pertanto i nostri emigranti a non recarsi nella Westfalia se non nella seconda metà di marzo e dopo aver assunto presso l'ufficio stesso (Essen-Ruhr, Steelerchaussee 183) le debite informazioni circa l'opportunità della partenza.

*** Il Commissariato insiste nel far presente ai nostri emigranti come nè la mercede oraria offerta dalle agenzie — la quale va poi considerata in rapporto con l'alto prezzo di passaggio e con l'impossibilità di una lunga applicazione al lavoro sotto un clima tropicale — nè le condizioni generali sia del lavoro medesimo, sia della località, in cui esso si svolge, sono tali da offrire la menoma convenienza per l'avviamento della nostra mano d'opera al Panama.

Molti degli operai nostri che si erano già recati al Panama, sono stati costretti, per evitare i pericoli della loro permanenza colà, ad abbandonare quei lavori, affrontando i disagi di un lungo e costoso viaggio di ritorno.

Mal tempo. — Si ha da Reggio Calabria che è cominciata in quelle regioni una forte recrudescenza invernale.

L'altra notte è caduta abbondantissima neve. Ne furono ricoperte tutte le colline circostanti.

In città il freddo è intenso e la neve a tutto ieri cadeva ancora mista a pioggia.

Marina militare. — La R. nave *Vesuvio* è giunta a Sascbo il 12 corrente. La *M. Colonna* è giunta a Massaua il 13.

Marina mercantile. — È giunto a New York il *Liguria*, della N. G. I. Da Montevideo ha proseguito per Genova l'*Umbria*, della N. G. I. È giunto a New York il *Città di Milano*, della Veloce. Da Napoli ha proseguito per New York l'*Indiana*, del Lloyd italiano. Da Teneriffa ha transitato per l'America centrale il *Venezuela*, della Veloce.

ESTERO.

Il commercio dei cappelli in Egitto. — Dal *Bollettino* della Camera di commercio francese di Alessandria d'Egitto si rileva che il commercio dei cappelli ha preso in Egitto uno straordinario sviluppo, in seguito al rilevante aumento della popolazione europea. La cifra degli affari è triplicata dal 1901 al 1905. I principali paesi che forniscono cappelli all'Egitto sono, per ordine d'importanza come di cifra, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, l'Austria e la Grecia.

L'Italia, la cui importazione nel 1901 era pressochè nulla, occupa oggi il terzo posto, come cifra di affari, con lire egiziane 2,052 (51,300 franchi), rappresentata in gran parte da cappelli di paglia.

Allo stesso modo che per molti altri articoli, i fabbricanti italiani, grazie alla loro perseveranza ed al buon mercato della loro mano d'opera, hanno potuto introdursi con successo nel mercato egiziano.

La maggior parte dei cappelli da signora, non guarniti, è importata dall'Italia ed è guarnita dalle modiste d'Egitto, che aumentano ogni giorno di numero e che possono gareggiare per buon gusto ed eleganza di fattura con le migliori europee.

L'Italia manda pure cappelli di feltro e di lana di varie qualità.

I commercianti italiani hanno adottato il sistema di effettuare le loro spedizioni per pacchi postali e sembra che i clienti ne siano soddisfattissimi, tanto dal punto di vista dell'economia nelle spese, quanto da quello della rapidità, nella esecuzione degli ordini.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Tutti i giornali pubblicano parole di viva simpatia per la nazione francese in occasione della catastrofe della corazzata *Jena* ed esprimono alle famiglie delle vittime l'espressione delle più profonde condoglianze.

PARIGI, 13. — Il Ministero della marina comunica la seguente nota:

« La cifra approssimativa del personale che poteva essere presente a bordo della *Jena* sarebbe di 630 uomini. Vi sono 407 uomini dell'equipaggio incolumi al 5° deposito e 44 negli ospedali. Inoltre si sono presentati 24 ufficiali e parecchi altri marinai ».

TOLONE, 13. — Il ministro della marina, Thomson, è giunto stamane e si è recato subito alla Prefettura marittima.

TOLONE, 13. — Secondo un ufficiale della corazzata *Suffren*, gli scomparsi nella catastrofe della *Jena* debbono essere numerosi. Quasi tutti gli ufficiali che si trovavano sul *carré* della nave al momento dell'esplosione sono morti.

La prima esplosione avvenne a poppa della nave.

L'ammiraglio Manceron ha dovuto la sua salvezza al fatto che la porta e le finestre della sua cabina erano aperte, sicchè il fumo asfissiante dei gas non ha avuto un effetto letale su lui come lo ha avuto sugli altri.

L'ammiraglio è rimasto soltanto ferito per la rottura dei vetri.

Sono avvenute scene dolorose. Le famiglie dei marinai imbarcate sulla *Jena*, desiderando aver notizie dei loro parenti, si sono recate stamane in massa verso le porte dell'arsenale, ma la consegna severa ha impedito loro di entrare.

Parecchie persone, più fortunate, accompagnate da alcuni ufficiali che hanno libera entrata nell'arsenale, vi sono potute entrare per ricercare i parenti.

Così un vecchio marinaio, fregiato della rosetta della Legion d'onore, si è presentato al luogotenente della *Jena* a chiedere notizie di suo figlio che credeva morto. Ha avuto risposta che era stato visto dopo la catastrofe incolume. Dapprima questa informazione non ha convinto il vecchio, che era preso dall'angoscia, ma, in seguito alle recise affermazioni del luogotenente, il vecchio marinaio è ritornato a casa più tranquillo certo di poter trovare suo figlio, ma il suo desiderio non ha potuto essere esaudito perchè di suo figlio, che è allievo macchinista, manca finora qualsiasi notizia.

Stamane si è cominciato ad estrarre i cadaveri. È stato ritrovato quello dell'ufficiale Adigard.

PARIGI, 13. — Il Ministero della marina annuncia che il numero degli scomparsi in seguito alla catastrofe dell'*Jena*, noto fino alle 5,20 pom., era di 110.

TRIESTE, 13. — Il vapore del Lloyd austriaco, *Aglaia*, si è arenato su di un banco di sabbia nella baia di Otranto.

I tentativi fatti per rimetterlo a galla sono rimasti finora senza risultato, ma si crede che avranno buon esito durante l'alta marea.

TOLONE, 13. — Il ministro della marina, Thomson, è penetrato nell'interno della *Jena* e vi è rimasto un'ora, visitando la nave

Tutta la parte posteriore della corazzata è in ruina.

Il ministro ha interrogato gli ufficiali e poi si è recato allo ospedale a visitare i feriti ed ha promesso a parecchi di questi ricompense per la loro bella condotta.

La causa dell'esplosione è tuttora sconosciuta.

Si parla di una torpedine, che avrebbe fatto esplodere le polveri. Altri accennano sempre alla decomposizione ed alla combustione spontanea delle polveri.

È stata nominata una Commissione d'inchiesta.

TOLONE, 13. — Il numero degli scomparsi nella catastrofe della corazzata *Jena* non supera finora i 114. Si spera che questa cifra diminuisca ancora, poichè molti marinai si trovavano a terra nel momento dell'esplosione.

JOHANNESBURG, 13. — In seguito al crollo di un ponte sulla linea ferroviaria di Delagoa Bay, avvenuto a causa di un'inondazione, un treno è deviato presso Alkmaar.

La macchina e tre vagoni sono rimasti distrutti.

L'ex ministro dottor Jameson ed undici altre persone sono rimaste uccise ed undici ferite.

TOLONE, 13. — Il ministro della marina, Thomson, dopo terminata la ispezione della *Jena* si è recato, sopra un battello, al quinto deposito ove sono accasermati da ieri i superstiti del disastro. Là è stato fatto l'appello. Questa operazione è stata molto difficile, data la molteplicità delle classi dei marinai e le varie missioni di cui sono incaricati. È stata constatata l'assenza di 110 uomini ciò che, con otto ufficiali, fa 117 vittime, senza contare i feriti in cura all'ospedale.

Il ministro ha ispezionato le varie sezioni ed ha interrogato gli uomini ed ha fatto prendere note minuziose sui servizi.

Alle 5 pom. il ministro ha fatto ritorno a Tolone.

Il bacino ove si trova la *Jena* è ora completamente a secco; è stato vuotato e la gigantesca nave può essere visitata. La poppa presenta gravi avarie, fra le altre una falla enorme nella chiglia a tribordo e che secondo i tecnici ha servito come valvola di sicurezza, dalla quale s'è sprigionato una quantità enorme di gas esplosivi. Fu per questo che la nave non rimase completamente distrutta; la corazza è incolume, essa non sembra avere sofferto; così pure l'elica ed il timone.

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni*. — Il segretario di Stato per le colonie, Churchill, annuncia alla Camera che il generale Botha assisterà alla conferenza dei rappresentanti delle colonie inglesi (La Camera tutta applaude).

Alla domanda se la Persia aderisce al progetto di convenzione anglo-russa il sottosegretario di Stato, Runciman, risponde: Non posso dire nulla circa i negoziati che sono in corso colla Russia o con qualsiasi altra potenza.

All'interrogazione se i delegati dell'Inghilterra alla Conferenza dell'Aja potrebbero impegnare il paese circa il disarmo. Runciman risponde: Non si può ancora dir nulla circa le istruzioni che riceveranno i delegati britannici all'Aja.

PARIGI, 14. — Il presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto dispacci da tutti i Sovrani e capi di Stato che gli esprimono le loro condoglianze e la loro simpatia per la catastrofe di Tolone.

SOFIA, 14. — La polizia riceve ogni giorno molte denuncie anonime circa i complici dell'autore dell'attentato contro Petkow.

Ieri furono operati numerosi arresti, fra cui quelli di parecchie donne; ma tutti gli arrestati vennero liberati, essendosene riconosciuta l'innocenza.

Si trattenne in arresto soltanto una donna che aveva detto giorni sono: Petkow sarà assassinato verso la Pasqua ortodossa.

Furono fatte pure perquisizioni nelle redazioni dei giornali di opposizione *Balkanska* e *Tribuna*. Due redattori vennero arrestati.

Finora l'inchiesta non ha dato alcun risultato preciso. Risulta soltanto che l'assassino ebbe colloqui segreti con individui sospetti. Egli ha nuovamente dichiarato di non avere alcun complice.

La *Vecerna Poschta* afferma che Rizow, agente bulgaro a Belgrado, avvertì Petkow dieci giorni or sono, comunicandogli di avere appreso che si ordiva a Belgrado una congiura contro di lui.

LONDRA, 14. — *Camera dei comuni* — (*Continuazione*) — Si approva con 252 voti contro 83 una mozione che chiede l'abolizione del *Coercion Act* in Irlanda.

La seduta è indi tolta.

PIETROBURGO, 14. — Le sedute della Duma ricominceranno domani, venerdì.

PARIGI, 14. — Dispacci da Tolone ai giornali dicono che ventisei feriti nella catastrofe della corazzata *Jena* morirono all'ospedale l'altra notte o che nella giornata di ieri vi furono tre nuovi decessi.

Il *Figaro* ha da Tolone che iersera il ministro della marina, Thomson, ha dichiarato che è ancora impossibile fare una ipotesi attendibile sulle cause che hanno prodotto la catastrofe.

Il totale dei cadaveri trovati fino alla mezzanotte era di 85.

VALENCE, 14. — Una bomba è scoppiata ieri presso la porta della casa abitata dal barone Serrateir, presidente della Lega cattolica.

Vi sono stati soltanto danni materiali, e si è avuto un certo panico.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Pietroburgo che i negoziati per la conclusione della convenzione russo-giapponese fanno rapidi progressi.

BELGRADO, 15. — Quindici contadini che volevano penetrare nella fabbrica di zucchero per riprendere il lavoro, sono stati accolti a colpi di rivoltella dalle guardie degli scioperanti. È intervenuta la gendarmeria e ne è avvenuto un conflitto. Tre operai sono rimasti uccisi e cinque feriti

COSTANTINOPOLI, 14. — Presso Nigoslaw, al sud ovest di Serrès, sabato scorso è avvenuto un conflitto fra truppe turche ed una banda greca, composta di otto uomini. Il capo della banda, il prete Pascal, presunto autore del massacro di 17 bulgari, avvenuto nello scorso novembre a Karadchakdeg ed altri tre componenti la banda sono rimasti uccisi.

I rimanenti sono fuggiti.

Presso Pascal sono stati trovati documenti compromettenti.

WASHINGTON, 14. — Avendo le autorità scolastiche di San Francisco, ritirato i regolamenti che tendono ad isolare i fanciulli giapponesi, il presidente della Confederazione, Roosevelt, firmerà oggi un decreto per rendere effettivo l'emendamento al *bill* sulla immigrazione, relativo ai passaporti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 13 marzo 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	758 45.
Umidità relativa a mezzodì	29.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 5 9.
	minimo 0 0.
Pioggia in 24 ore	—

13 marzo 1907.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Spagna, minima di 750 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 9 mm. sul medio Tirreno; temperatura diminuita; venti forti settentrionali; alcune pioggie e nevicate sul medio versante Adriatico, al sud ed isole; mare agitato e grosso.

Barometro: minimo a 751 sulle coste Joniche, massimo a 767 all'estremo nord.

Probabilità: venti settentrionali, moderati o forti sull'Italia inferiore ed isole, deboli altrove; cielo vario al sud e Sicilia, in gran parte sereno altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 marzo 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore: Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	11 4	2 5
Genova	sereno	calmo	8 9	1 6
Spezia	sereno	legg. mosso	11 2	1 6
Cuneo	1/4 coperto	-	7 2	— 2 5
Torino	sereno	—	5 9	— 0 7
Alessandria	sereno	—	7 4	— 1 9
Novara	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	8 0	— 5 2
Pavia	1/4 coperto	—	9 0	— 4 2
Milano	1/2 coperto	—	9 0	— 1 5
Sondrio	sereno	—	11 0	— 4 5
Bergamo	sereno	—	5 4	— 2 0
Brescia	sereno	—	7 8	— 1 0
Cremona	sereno	—	8 0	— 2 0
Mantova	sereno	—	7 9	— 1 3
Verona	sereno	—	7 6	— 1 0
Belluno	sereno	—	4 3	— 4 8
Udine	sereno	—	6 4	— 2 8
Treviso	sereno	—	7 4	— 1 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	6 0	0 0
Padova	sereno	—	7 3	— 1 3
Rovigo	1/2 coperto	—	7 3	— 3 5
Piacenza	sereno	—	8 2	— 3 1
Parma	sereno	—	7 8	— 2 0
Reggio Emilia	sereno	—	6 8	— 1 2
Modena	sereno	—	8 1	— 1 8
Ferrara	sereno		6 9	— 1 5
Bologna	sereno	—	5 8	0 3
Ravenna	sereno	—	5 5	4 3
Forlì	1/4 coperto	—	6 2	- 1 8
Pesaro	sereno	grosso	5 7	0 0
Ancona	coperto	grosso	13 0	— 2 6
Urbino	sereno	—	— 0 2	— 2 8
Macerata	coperto	—	— 0 2	— 3 3
Ascoli Piceno	nevoso	—	4 8	— 1 0
Perugia	sereno	—	0 6	— 4 6
Camerino	coperto	—	— 2 2	— 4 6
Lucca	sereno	—	8 2	— 1 9
Pisa	sereno	—	8 8	— 1 6
Livorno	sereno	mosso	7 4	— 0 8
Firenze	sereno	—	6 6	— 1 2
Arezzo	1/4 coperto	—	3 4	— 2 2
Siena	sereno	—	3 8	— 2 2
Grosseto	sereno	—	7 0	0 0
Roma	sereno	—	8 4	0 0
Teramo	nevoso	—	1 5	— 3 1
Chieti	nevoso	—	2 6	— 3 4
Aquila	coperto	—	1 1	— 4 9
Agnone	—	—	—	—
Foggia	nevoso	—	4 1	0 0
Bari	nevoso	grosso	8 0	0 0
Lecce	1/2 coperto	—	10 3	2 9
Caserta	1/4 coperto	—	6 3	0 9
Napoli	sereno	agitato	3 7	0 2
Benevento	nevoso	—	1 3	— 1 2
Avellino	3/4 coperto	—	7 4	— 2 8
Caggiano	coperto	—	— 2 6	— 5 1
Potenza	nevoso	—	— 1 1	— 5 0
Cosenza	3/4 coperto	—	11 0	— 0 6
Tiriolo	nevoso	—	5 7	— 1 8
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 6	8 0
Trapani	coperto	grosso	14 7	4 0
Palermo	nevoso	molto agitato	13 1	0 5
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	14 0	5 0
Caltanissetta	nevoso	—	10 0	0 3
Messina	piovoso	calmo	15 4	4 4
Catania	sereno	agitato	15 3	4 5
Siracusa	1/4 coperto	mosso	14 9	5 3
Cagliari	sereno	legg. mosso	11 7	2 0
Sassari	sereno	—	8 0	1 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.